



Ieri l'elezione del vicario di Oscar Luigi Scalfaro. Il civilista ha ottenuto 29 sì su 32

Record di voti al Csm Verde vicepresidente

Il neoletto: «Faremo da cerniera fra giustizia e politica»

ROMA. Napolitano e quindi scaramantico Giovanni Verde, neoletto nel delicato incarico di vicario del presidente della Repubblica al Csm, parla a braccio. «non ho preparato nulla - dice - per rispetto del Consiglio». La scaramanzia ha funzionato, 29 voti a favore e tre schede bianche un risultato quasi unanime che non si era mai visto al Csm. Eppure, il civilista designato dai popolari ci tiene a sottolineare che svolgerà la sua funzione di «garanzia» nei confronti di tutti, anche «di chi non mi ha votato». È la traccia del lavoro che ha preceduto la quasi unanimità di ieri, frutto di un confronto e non di carta bianca al nuovo vicepresidente. Il plenum del Csm, presieduto da Oscar Luigi Scalfaro, si è riunito ieri alle 11 e, subito, è stato sospeso su richiesta degli otto togati di Md e dei Movimenti riuniti. È il sintomo della sofferenza con cui viene accolta una designazione catapultata direttamente dai palazzi della politica. La richiesta è di poter valutare autonomamente le candidature, una questione di principio, l'affermazione della «democrazia deliberativa» del Consiglio che dimostra la sua efficacia perché, sostiene Eligio Resta (laico indicato dal Sole che ride) «nella discussione fra laici e togati, nella stessa assemblea, i dubbiosi sono sciolti». Magistratura indipendente si astiene. Lo statuto - sottolinea Raffaele Valensise (An) - non prevede questo momento ma nemmeno lo esclude.

Giovanni Verde
«Con il Parlamento occorre una pacificazione senza però la rimozione dei problemi»



cerniera che rende possibile al sistema nel suo complesso di funzionare».

Cerniera verso l'esterno, «verso il popolo in nome del quale si amministra la giustizia», verso la politica rispetto alla quale l'unanimità serve a segnalare una volontà di proporsi come protagonisti della riforma.

Garanzia «del diritto di tutti» all'interno, funzione di garante che deve svolgere lo stesso vicepresidente in collegamento con il capo dello Stato. Sembrano essere queste le tre caratteristiche che, alla fine, sono piaciute a magistrati e laici. È positivo per Elena Paciotti, presidente dell'Anm, «che un organismo così composito abbia raggiunto una larghissima convergenza». Tanto più che, di qui ad un anno, ci sarà l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. A Scalfaro, dice Borraccetti, segretario di Md, «dobbiamo una difesa ferma del ruolo del Consiglio anche di fronte a molte aggressioni». Di quali equilibri politici sarà il frutto l'elezione del nuovo presidente è invece un'incognita che, la convergenza di ieri, consente di affrontare con un minimo in più di serenità. Il consiglio si dividerà nelle scelte di merito e concrete, ma preferisce restare unito sulle scelte di fondo.

Oggi l'elezione della commissione disciplinare che dovrà decidere di casi come quello del giudice Ghitti per il carteggio con Di Pietro, della famosa intervista di Gherardo Colombo, della vicenda del pretore di Maglie Madaro. Per eleggere i nove membri della commissione ci vuole la maggioranza di due terzi, dunque il pluralismo (politico e professionale) è d'obbligo. Presidente potrebbe essere eletta Graziella Tosi Brutti.

Jolanda Bufalini



La sala del Palazzo Dei Marescialli a Roma durante l'elezione del nuovo vicepresidente del Csm, Giovanni Verde. In alto, a destra, il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli

Ok dal Tribunale della libertà Scarcerato a Palermo ex assessore regionale

PALERMO. Il tribunale della libertà di Palermo ha annullato ieri l'ordine di custodia cautelare per l'ex assessore regionale della Dc Franz Gorgone, arrestato lo scorso 7 luglio con l'accusa di corruzione. I giudici hanno accolto il ricorso presentato dall'avvocato Dino Canzoneri e hanno ordinato di rimettere in libertà Gorgone. Secondo il tribunale, l'imputato non avrebbe dovuto essere arrestato perché non c'era pericolo di «reiterazione del reato».

Franz Gorgone è accusato di avere incassato tangenti dalle imprese che si sono aggiudicate l'appalto dei lavori di risanamento della discarica di Bellolampo a Palermo, per un valore di oltre 13 miliardi di lire. L'ex assessore, che per molti anni fu anche Presidente del comitato siciliano della Croce Rossa, è stato arrestato nell'ambito dell'operazione «Trash», che ha coinvolto numerosi imprenditori e politici fra cui l'ex sindaco socialista di Palermo, Manlio Orobello, attualmente detenuto, e gli ex Presidenti democristiani della Provincia Girolamo Di Benedetto e Francesco Caldaronello.

Miccichè ribatte a Matranga E in Sicilia è scontro dentro Forza Italia

PALERMO. «Io ho avuto costantemente il coraggio pubblico di contrappormi e di intervenire laddove ho avuto consapevolezza di fatti o persone da censurare o da allontanare, e sempre con il diretto appoggio del presidente Berlusconi», così Gianfranco Miccichè replica a Cristina Matranga che in un'intervista al «Corriere della Sera» ha sollecitato un'operazione di «igiene politica» contro le «macchie» di Fl in Sicilia, prendendo spunto dall'arresto del presidente della Provincia di Ragusa, Giovanni Mauro. «Capisco - sostiene Miccichè - che il coraggio pubblico chi non ce l'ha non se lo può dare e che quindi non posso chiederlo a tutti. Ma tutti, te compresa, hanno il dovere, se non hanno almeno il coraggio privato, di aiutarmi facendo i nomi e mettendomi nelle condizioni di esercitare il mio coraggio pubblico. Aspetto con ansia un tuo atto di coraggio (anche privato)». Nel suo intervento la Matranga si era rammaricata di non essere stata invitata a dare il suo contributo per individuare le «macchie» del partito, dicendosi pronta a essere più chiara. (Ansa)



Dopo l'ultimo attacco di Berlusconi al Pool Polemica Ds-Forza Italia «Contestabile si dimetta da vice di Mancino»

BRESCIA. Arrivederci a settembre. Secondo quanto ci è stato promesso da Silvio Berlusconi a settembre sapremo qualcosa di più, dovremmo conoscere quei «fatti nuovi» che secondo il presidente di Forza Italia dovrebbero dare peso e prove all'esposto che i suoi legali presentarono il 14 maggio scorso. I suoi legali: e cioè Domenico Contestabile, senatore e vice presidente del Senato, e Alfredo Biondi, deputato, vicepresidente della Camera. Di entrambi, Stefano Passigli, senatore del Ds, ha denunciato il «comportamento istituzionalmente scorretto», per Contestabile ha chiesto le dimissioni.

Per ora ovviamente dei «fatti nuovi» minacciati da Berlusconi non sappiamo nulla, solo che si tratta di «accadimenti recenti che hanno confermato l'esistenza di un disegno politico attraverso l'uso della giustizia», «accadimenti» pubblici, tasselli che opportunamente collocati contribuiranno a chiarire il disegno malvagio dei giudici milanesi, secondo il presidente di Forza Italia, naturalmente, che produrrà testimoni e testimonianze per arricchire e colorire le settantadue paginette consegnate ai giudici bresciani tre mesi fa. I quali giudici bresciani, evocati da Berlusconi alla stregua del famoso «giudice a Berlino», il giudice che dovrebbe restituire la verità nella sua interezza, hanno finora soltanto incassato, ascoltando il denunciante e i suoi assistenti in un colloquio che si è protratto due ore per ricordare la comunicazione dell'avviso di garanzia a Napoli durante il summit sulla criminalità, quando Berlusconi era presidente del consiglio, lo scoop del «Corriere della Sera», le dichiarazioni di Di Pietro e quelle di Borrelli (e tra le tante quella in particolare dell'ex pm, che annunciò: «Io quello lo sfascio»). Sono questi i «fatti» che dimostrerebbero il complotto di «una frangia estrema della magistratura, che agisce per delittimare l'opposizione e il capo dell'opposizione». «La tesi (non ipotesi, poiché citiamo i fatti) - così sintetizzarono gli avvocati di Berlusconi subito dopo la presentazione dell'esposto - è che il pool ha svolto un'azione per impedire prima l'ingresso in politica di Berlusconi e poi per contrastarlo».

Ventiquattro ore dopo il procuratore Tarquini, che ha ricevuto Berlusconi insieme con il sostituto Silvio Bonfigli, non può che ripetere d'aver ascoltato senza pregiudizio il racconto dei «fatti nuovi» e non commenta la circostanza che la procura di Brescia ha ormai esaminato e archiviato decine di esposti su queste stesse vicende. Prima della «memoria» d'autunno, il viaggio a Brescia di Berlusconi

ni assomiglia a una patologica reiterazione del solito fantapolitico teorema, che mescola tangenti e parlamento, guardia di finanza e consiglio dei ministri, che individua nel pool milanese il colpevole della caduta del governo polista e il vincitore delle elezioni del 1996, accusandolo per questo di reati come attentato contro organi costituzionali, attentato contro i diritti politici del cittadino, abuso d'ufficio, rivelazioni di segreti d'ufficio.

Segnaliamo che il blitz bresciano di Berlusconi non ha suscitato lunghe code polemiche. Solo, come si diceva, è accaduto che Stefano Passigli abbia scritto a Nicola Mancino per protestare contro il comportamento di Biondi e Contestabile. In particolare, il senatore dell'Ulivo si è chiesto «in quale veste abbiano agito il sen. Contestabile e l'on. Biondi: improprio sarebbe se essi avessero agito come avvocati continuando a svolgere attività professionale malgrado il loro status di vicepresidenti di un ramo del Parlamento; e ancor più improprio sarebbe, come del resto appare, se avessero prestato la loro veste di vicepresidenti di un ramo del Parlamento ad un'azione di parte che ipotizza gravissimi reati istituzionali». Passigli ha concluso che Contestabile «dovrebbe dimettersi se vuole continuare a svolgere un'attività politica non conforme allo stile che deve caratterizzare chi ricopre alte cariche istituzionali».

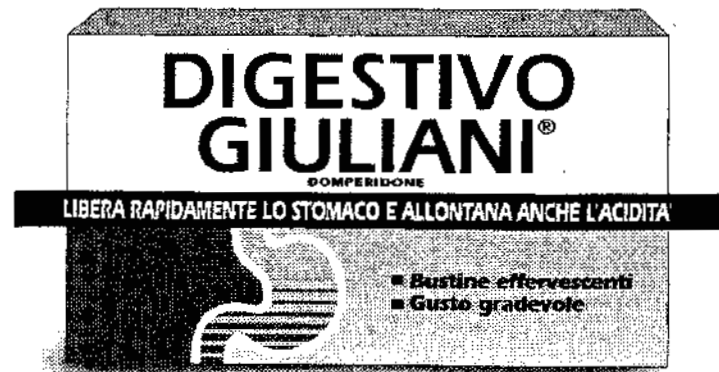
O.P.

Giulio Andreotti: «Di Pietro dovrebbe tacere»

LUCCA. «Una volta c'era la buona regola degli ordini religiosi che, durante il primo anno, stavano a guardare in silenzio». Lo ha detto Giulio Andreotti, ieri ospite di Romano Battaglia alla Versiliana, riferendosi al senatore Antonio Di Pietro. «Di Pietro è andato col Pds in un collegio che anche foneticamente non gli si addice». È parlando del referendum: «Non mi entusiasmo né a favore né contro il nuovo e il vecchio sistema».

| SE IL PROBLEMA E'... | ALLORA SI TRATTA DI... |
|-----------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|
| Una digestione lenta e laboriosa | Digestione lenta e laboriosa |
| Un fastidioso senso di pienezza e di pesantezza dopo i pasti | Pesantezza di stomaco |
| L'acidità che irrita, prurisce la gola e compaiono soprattutto quando c'è l'alito | Rigurgito acido |
| Spiacevoli eruttazioni frequenti | Aria nello stomaco |

CHIEDI AL TUO FARMACISTA
DIGESTIVO GIULIANI: effervescente. Una bustina di Digestivo Giuliani, presa prima o dopo i pasti, al bisogno, sciolta in poca acqua, è un rimedio efficace. Il suo principio attivo, il Domperidone, promuove un rapido svuotamento dello stomaco dal cibo e dall'aria, allontanando anche l'acidità che altrimenti resterebbe a lungo a contatto con le pareti gastriche.



GIULIANI *Dà energia* alla digestione